



CALL FOR PAPERS Fascicolo 2/2026

IL GRAVE SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Regimi lavorativi e regimi intersezionali di precarietà

cura di

Emanuela Abbatecola (Università di Genova)

Laura Scudieri (Università di Genova)

Francesca Alice Vianello (Università di Padova)

In Italia, le pratiche discorsive pubbliche relative al Grave Sfruttamento Lavorativo della forza lavoro migrante (da qui in poi GSL) tendono a riprodurre un immaginario prevalentemente confinato al ruolo delle agromafie e del caporalato (Abbatecola, Filippi, Omizzolo, 2022). Ciò si spiega facilmente per diversi motivi tra loro complementari. In primo luogo, lo sfruttamento nei campi è più visibile per i processi di plastificazione dei territori coinvolti che hanno profondamente segnato il paesaggio di alcune rilevanti zone del sud (Sanò 2018; Piro 2021; Colloca, 2022), nonché per la concentrazione in alcuni luoghi pubblici di raccolta e selezione quotidiana di forza lavoro di origine migrante razzializzata. In secondo luogo, l'attenzione mediatica sulle responsabilità delle criminalità organizzate e dei caporali è funzionale a un'autoassoluzione del sistema economico e della società nel suo complesso.

In realtà, la letteratura sullo sfruttamento lavorativo e, più in generale, sul lavoro non-libero sottolinea che esso è potenzialmente ovunque e interessa tutti i settori, dove è spesso di fatto è normalizzato (Brass, van der Linden, 1997; Strauss and Fudge, 2014; LeBaron, 2015; Bernards, 2017; Fraser, 2018; Quondamatteo, Vianello 2025). Non può, dunque, essere pienamente compreso se non inquadrandolo nell'ambito di una più ampia riflessione sulle contraddizioni delle società capitalistiche contemporanee e dei processi definitivi del fenomeno che, a loro volta, condizionano le politiche, anche del diritto, di contrasto dello stesso (Fudge, 2019; Caruso, Corrado 2021; Palumbo 2024).

Per comprendere il carattere complesso e sfaccettato del GSL delle persone migranti è, dunque, opportuno partire dai regimi lavorativi (Baglioni et al. 2022; Bagnardi, Sacchetto, Vianello 2024), che strutturano i sistemi produttivi e riproduttivi globali e locali, nonché considerare i contestuali *Regimi Intersezionali di Precarietà -RIP* (Abbatecola, Filippi, 2024) nei e dai quali le forme di sfruttamento traggono origine e nutrimento. Accanto ai processi di disciplinamento del lavoro e di costruzione del consenso, impregnati di logiche di responsabilizzazione dei singoli *Io* che giustificano l'erosione pluridecennale delle tutele di chi lavora, troviamo, infatti, ideologie non solo nazionaliste e razziste, ma anche sessiste, omo-transfobe, abiliste e "ageiste". "E sono proprio queste quotidiane e 'banali' forme di discriminazione che organizzano la legittimità delle conseguenze coercitive sul piano giuridico" (Sharma, 2006, p. 69, trad. nostra). Tutto ciò implica che solo un approccio intersezionale, come ci ha insegnato il femminismo nero nordamericano (Crenshaw, 1989), può rendere conto della molteplicità degli assi di oppressione che contribuiscono a definire traiettorie, vincoli e gradi diversi di esposizione a gravi forme di

sfruttamento lavorativo. L'intersezione tra precarietà migratoria e lavorativa è fondamentale ma non è sufficiente per ricostruire le gerarchie sociali che si vengono a creare anche nell'ambito dei processi migratori, in quanto bisogna tenere conto altresì di una precarietà esistenziale che risente, inevitabilmente dei contestuali regimi di cittadinanza simbolica impregnati, come noto, delle rappresentazioni socialmente condivise dominanti in relazione alle identità di genere, agli orientamenti sessuali, alle caratteristiche dei corpi, all'età, alla linea del colore e al potere economico.

In questa prospettiva, il GSL non è riconducibile a un'eccezione legata a fenomeni quali mafie, criminalità e/o caporalato, ma non è altro che l'esito estremo di un sistema socioeconomico-lavorativo.

Partendo da questo frame teorico, saranno benvenuti contributi sul grave sfruttamento lavorativo nelle migrazioni con un'attenzione ad alcune aree specifiche di interesse, da intendersi tuttavia come meramente indicative e non esclusive:

- il ruolo e l'impatto delle retoriche pubbliche, anche accademiche, nel creare un immaginario relativo al grave sfruttamento lavorativo delle persone migranti;
- l'impatto delle politiche economiche e migratorie sulle forme di sfruttamento lavorativo – dalla precarietà propria dell'economie neoliberiste e post-neoliberiste alla gestione razzista dei confini;
- le forme dello sfruttamento del lavoro migrante nei processi lavorativi;
- il ruolo della riproduzione sociale nei regimi lavorativi di sfruttamento;
- la normalizzazione dello sfruttamento – informalizzazione e diffusione nei settori meno studiati, come lo sfruttamento del lavoro sociale;
- i corpi nello sfruttamento – sessualizzazione, violenza e abuso in una prospettiva intersezionale;
- la salute nello sfruttamento – disabilità e patologie connesse alle condizioni di lavoro e/o all'uso di antidolorifici o sostanze dopanti o al consumo di alcol e droga;
- il ruolo delle istituzioni pubbliche nazionali e internazionali;
- la percezione e le narrazioni dello sfruttamento da parte della forza lavoro migrante, di chi opera nel sociale, delle organizzazioni sindacali e degli operatori economici;
- le pratiche individuali e collettive di resistenza.

Scadenze

Le proposte dovranno essere inviate **entro il 01 dicembre 2025**

Come inviare i contributi

- I testi devono essere inviati tramite la pagina di Mondi Migranti sul sito dell'editore
- Franco Angeli: <http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?idRivista=149>
- Si dovrà quindi seguire la procedura indicata dopo aver digitato il tasto “**proporre un articolo**”.
- I singoli saggi, comprensivi di note e riferimenti bibliografici, **non devono superare 35.000 battute (spazi inclusi)**; possono essere redatti in lingua italiana, inglese, francese, spagnola.
- Verranno accettati solo i testi che rispettano le norme redazionali che sono reperibili e scaricabili presso questo indirizzo: <http://www.francoangeli.it/riviste/NR/Mm-norme.pdf>

Per informazioni e contatti

Emanuela Abbatecola: emanuela.abbatecola@unige.it

Laura Scudieri: laura.scudieri@unige.it

Francesca Alice Vianello: francescaalice.vianello@unipd.it